

35ª SESSIONE

Il diritto di voto a livello locale, elemento di integrazione durevole dei migranti e degli sfollati interni nei comuni e nelle regioni d'Europa

Raccomandazione 419 (2018)¹

1. Nel contesto dell'aumento dei flussi migratori verso i paesi membri del Consiglio d'Europa per motivi politici, umanitari e socio-economici, o a causa di conflitti armati, un crescente numero di persone si sono insediate, o sono state ricollocate in modo più o meno permanente in paesi o regioni diversi da quelli di origine. Per favorire la loro integrazione in modo efficace e nel lungo periodo, il diritto di voto rappresenta una prima tappa logica, poiché incoraggia gli sfollati interni a partecipare attivamente alla vita della loro comunità.

2. Malgrado le difficoltà giuridiche e pratiche che spesso impediscono agli sfollati interni di far valere i loro diritti, tra cui quello di voto, le norme e le buone pratiche internazionali possono aiutarli a promuovere la loro partecipazione alla vita politica. L'esistenza di un "reale legame" tra gli sfollati interni e la loro circoscrizione elettorale a livello locale è al riguardo essenziale per fare rispettare il loro diritto di voto e per la riuscita della loro integrazione.

3. Per il periodo 2017-2020, le priorità politiche del Congresso si sono concentrate sulla costruzione di società sicure, rispettose, inclusive e più vicine ai cittadini. In tale ottica, il Congresso si è impegnato a favore dell'integrazione dei rifugiati e dei migranti, della partecipazione attiva dei cittadini e dei diritti e della protezione delle minoranze e delle popolazioni più vulnerabili e svantaggiate.

4. Il Congresso riconosce che rientra in particolare nelle competenze dei comuni e delle regioni il compito di favorire l'integrazione, la partecipazione e la non discriminazione degli sfollati interni e di incoraggiare l'instaurarsi di buoni rapporti tra di loro e i residenti locali.

5. Il Congresso, in considerazione di quanto precedentemente esposto, prende in considerazione:

- la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite;
- la Carta europea dell'autonomia locale (STE n.122) e il suo Protocollo addizionale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali;
- la Raccomandazione (2006)⁶ del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri sulla situazione delle persone sfollate all'interno del proprio paese;
- il Codice di buona condotta in materia elettorale (2002) della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto del Consiglio d'Europa (Commissione di Venezia);
- la Raccomandazione 1877 (2009) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa intitolata "I popoli dimenticati dell'Europa: proteggere i diritti umani fondamentali dei sfollati interni di lunga durata";
- i Principi guida delle Nazioni Unite relativi agli spostamenti forzati di popolazioni all'interno del loro paese (2004);
- la propria Raccomandazione 369 (2015) sulle liste elettorali e gli elettori residenti di fatto all'estero;

¹ Discussa e adottata dal Congresso il 6 novembre 2018, 1° seduta (si veda il documento [CG35\(2018\)17](#) relazione esplicativa), relatore: Jos WIENEN, Paesi Bassi (PPE/CD, L).

- la propria Raccomandazione 386 (2016) sull'osservazione delle elezioni locali in Ucraina (25 ottobre 2015) e il proprio rapporto informativo sulle elezioni comunali in Georgia (21 ottobre 2017).

6. In tale contesto, il Congresso ha specificamente esaminato le norme internazionali e le migliori pratiche riguardanti il diritto di voto a livello locale dei sfollati interni e raccomanda al Comitato dei Ministri di invitare i Governi degli Stati membri ad accertarsi:

- che le norme riguardanti la residenza non impediscano agli sfollati interni di esercitare il diritto di voto e in particolare che le procedure per cambiare la residenza consentano loro un facile trasferimento della loro iscrizione nelle liste elettorali della loro circoscrizione di origine a quella attuale (e viceversa), senza ostacoli o ritardi ingiustificati;
- che le disposizioni giuridiche non obblighino gli sfollati interni a dovere scegliere tra la possibilità di esercitare il loro diritto di voto e quella di ottenere lo status di rifugiato e/o di percepire delle prestazioni assistenziali;
- che le procedure di iscrizione nelle liste elettorali e di voto tengano conto della situazione specifica degli sfollati interni, ivi compreso in particolare per quanto riguarda l'ubicazione dei seggi elettorali in cui devono recarsi e il tipo di documenti da presentare per l'identificazione al momento del voto (con l'introduzione, se del caso, di misure speciali temporanee per prevenire la privazione del diritto di voto);
- che siano condotte campagne di informazione elettorale rivolte in modo specifico agli sfollati interni nella loro lingua, affinché possano comprendere meglio le procedure di iscrizione e di voto e possano essere in grado di fare scelte elettorali consapevoli;
- che gli sfollati siano tutelati contro ogni manipolazione, minaccia o intimidazione nel corso di tutto il processo elettorale e possano esercitare liberamente il loro diritto di voto senza timori di rappresaglie;
- che gli sfollati interni abbiano accesso a un sistema per la presentazione di reclami e ricorsi durante tutte le fasi del processo elettorale, facilmente raggiungibile per quanto riguarda gli orari e la sede.

7. Nessuna disposizione della presente raccomandazione, compresi gli sforzi intrapresi dagli Stati membri per una riuscita integrazione degli sfollati interni nei comuni e nelle regioni d'Europa, deve essere interpretata nel senso di limitare o pregiudicare il diritto fondamentale degli sfollati interni di ritornare, in condizioni di sicurezza e di dignità, alle loro case o luoghi di residenza abituale.